

rable député Chiò, je suis obligé de donner quelques détails à la Chambre sur la manière dont les tables ont été formées.

La Chambre des comptes s'était occupée depuis plusieurs années avec soin de dresser des tables de comparaison; son travail fut remis après l'édit 1845 au Ministère et au bureau d'inspection supérieure.

Des copies de ces tables concernant les poids et mesures de chaque province ont alors été extraites et transmises à chaque vérificateur, avec prescription d'y faire toutes les additions et modifications concernant les poids et mesures de son arrondissement. Avant de les restituer, il a dû les faire viser par l'intendant.

A l'aide de ces éléments et de tous les autres que la Commission de poids et mesures a pu se procurer, notamment de tous les travaux faits par le Gouvernement français pendant son occupation, travaux qu'elle a fait venir de chaque ancien chef-lieu de département, la Commission a dressé ses tables où elle a compris la totalité des poids à elle connus. Les tables ont été imprimées, et avant le tirage définitif, elles ont été transmises à chaque intendant en nombre suffisant pour être adressées dans les chef-lieux de mandement avec prescription aux Conseils de ces chef-lieux de les examiner et de prendre une délibération à leur égard. Enfin les délibérations, revues par le vérificateur et l'intendant, ont servi à la Commission pour arrêter définitivement son travail.

Sans doute, il aura pu s'y glisser quelques erreurs ou omissions; quelques-unes même, déjà signalées sur le texte italien, ont été rectifiées dans les tables en texte français et dans les tables partielles des provinces; mais la Commission a fait tout ce qui était possible. Les nouvelles rectifications seront, plus tard, l'objet d'un appendice.

La France, elle-même, n'a pas procédé autrement, et lors de la restauration elle avait déjà reproduit une 2^{me} fois le travail dressé par elle lors de la mise en vigueur du système métrique.

PRESIDENTE. La parola è al signor deputato Ferrari.

FERRARI. Io mi riferisco a quanto ha detto già il signor deputato Despina, ed aggiungo che qualora vi sia qualche imperfezione, è presto fatto a correggerla.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, che diventa l'articolo 2, e rimane così concepito. (Vedi sopra)

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 4, che rimane il 3:

« Qualunque infrazione alla presente legge sarà punita colla multa di cui nell'articolo 14 dell'editto 11 settembre. »

DESPINA, relatore. L'article 4 satisfait, comme on le voit, aux amendements proposés par M. Quaglia et par MM. Cavalli et Cadorna. Dans la première rédaction de la Commission le *minimum* de la peine était de 10 francs; néanmoins d'après la discussion qui a eu lieu antérieurement il a paru convenable de l'étendre de 5 à 10 francs.

CAVALLI G. Io proporrei che per un riguardo alla vendita che si fa dai mercanti ambulanti del minuto popolo, le merci dei quali il più delle volte non raggiungono nemmeno il valore del *minimum* di multa proposto dalla Commissione, questo *minimum* fosse ridotto ad un franco, parendomi già abbastanza forte per questa classe di persone, e soprattutto per quelli che frequentano i mercati dei nostri paesi.

DESPINA, relatore. Les personnes qui fréquentent les marchés ne sont pas celles qui ont avec elles ces poids.

CAVALLI G. Questi venditori ambulanti sogliono portar seco i pesi propri per vendere le loro castagne, i frutti, le verdure; e costoro per l'appunto sono maggiormente esposti a

cadere più di frequente in contravvenzione; ma se a ciascuna infrazione della legge dovessero pagare una multa di cinque franchi, sarebbero ben presto rovinati; ed anzi per molti una prima contravvenzione e una prima multa basterebbero a porli nella impossibilità di trovarsi più mai nel caso di averne a pagare una seconda ed una terza.

PRESIDENTE. La Camera appoggia ella l'emendamento del deputato Cavalli, col quale la multa ridurrebbesi da cinque franchi ad un solo?

(È appoggiato.)

Metto ai voti l'articolo 4, che diventa l'articolo 3, così emendato dal signor deputato Cavalli.

(La Camera approva.)

Prima che si passi alla votazione degli articoli 5 e 6, che rimangono il 3 ed il 4 del nuovo progetto, debbo far osservare alla Camera che sarebbe qui il caso di occuparsi degli emendamenti d'aggiunta stati proposti dai signori deputati Cavour, Corbu e Demaria.

CAVOUR. Se la Camera me lo permette, dirò brevi parole, poichè credo che non vi sia d'uopo di molti argomenti onde provare l'utilità dell'emendamento che ebbi l'onore di proporre.

Tutti gli oratori che presero parte a questa discussione ammisero che la legge incontrerà gravi difficoltà nella sua applicazione, conviene quindi procurare di diminuirla per quanto ci sia possibile.

Fra le difficoltà indicate vi è quella di procurarsi nuovi pesi e nuove misure. È scarso ancora il numero dei fabbricatori nel nostro paese; e se non fosse lecito d'importare dall'estero questi oggetti nell'intervallo della transizione dall'antico al nuovo sistema, eglino ne approfitterebbero per elevarne oltre modo il prezzo, siccome appunto avvenne in Sardegna, secondo quanto qui ieri ci veniva esponendo uno dei nostri colleghi.

Il principale fabbricatore dei pesi e misure metrico-decimali ha la sua officina qui in Torino, ed anzi non credo che in alcun'altra delle provincie del nostro Stato, e più specialmente in quelle finitime della Francia, siavi alcun altro stabilimento di questo genere. Laonde parrebbe giusto e conveniente che per le due riviere e per la Savoia si permettesse l'introduzione di questi oggetti per un determinato tempo limitatissimo, ossia dal 1° gennaio prossimo fino al 1° agosto, la quale limitazione di tempo sta garante che i fabbricatori nazionali di questi oggetti non verrebbero troppo gravemente lesi e pregiudicati, essendochè la concorrenza estera, per breve tratto di tempo solamente, avrebbe luogo.

Ed anche in questo medesimo intervallo sarebbero pur sempre sicuri di collocarne tutta quella quantità che ne fabbricassero, perchè l'attivazione del sistema metrico decimale essendo generale e comune a tutto lo Stato, renderà universali e continue le domande dei nuovi pesi e delle nuove misure; tantochè è piuttosto a temere che esse vengano meno ai consumatori, ma non già questi a quelle. E poichè sono su quest'argomento, aggiungerò ancora essere mia opinione che fra le riforme finanziarie le più urgenti si debba annoverare la riforma daziaria; ma siccome questa non si può improvvisare, io invito caldamente la Camera ad adottare almeno la presente mia proposta, la quale, mentre consacra pure un canone fondamentale dell'economia politica ben intesa, mira anche a diminuire uno fra i principali inconvenienti che si possono temere dall'applicazione della legge di cui si tratta.

DESPINA, relatore. Je demande la parole.